

## Titolo : LOL e *LLL*

Nathalie Vienne-Guerrin (Università Paul-Valéry Montpellier 3)

### Riassunto :

Nel febbraio del 2019, in Francia, un gruppo di giornalisti - una sorta di club per soli uomini - che si è presentato sui social network con lo pseudonimo “la ligue du LOL” (la lega del LOL - che ride di gusto) è stato denunciato per aver molestato soprattutto le colleghe attraverso questo mezzo anonimo e impersonale. Il sopruso collettivo che ha preso di mira le donne avrebbe dovuto far “ridere di gusto” il gruppo. Avrebbe potuto non esserci “nessun insulto”, come dice Falstaff nel secondo atto di *Enrico IV*, ma sembra, al contrario, che lo scherzo si sia trasformato in scherno e lo scherno in insulto e sopruso. Infatti le loro parole, pubblicate principalmente su Twitter, hanno provocato molti traumi e hanno avuto un impatto concreto sulla carriera e sulla vita delle vittime.

Probabilmente le parole non hanno mai avuto un potere globale così ampio come oggi, in un momento in cui circolano più velocemente e su scala più ampia di quanto non sia mai accaduto. Nel mondo digitale completamente virtuale, il potere delle parole non è mai stato così *reale*, e le parole hanno sicuramente un effetto. Ai tempi di Shakespeare, il mondo era più piccolo; le parole non viaggiavano così rapidamente e così lontano come oggi, ma il mondo di Shakespeare, come il nostro, era ossessionato dall'impatto ingiurioso delle parole. È da questo scandalo della lega del LOL che è nata l'idea di questo articolo, poiché poteva essere letto come *LLL*, *Love's Labour's Lost* (Pene d'amor perdute) e nel quale i meccanismi che operano nello scandalo del LOL potevano chiarire *LLL*.

L'articolo si concentra sulla rappresentazione del Corteo dei nove prodi, che può essere considerato un episodio di scherno collettivo. Sostiene poi che *LLL* sia una sorta di “Facebook”, cioè un libro di volti o una rappresentazione che rivela una preoccupazione per il proprio volto. E, infine, suggerisce brevemente che la fine della rappresentazione mostra una via d'uscita dalla crisi, rifiutando un cattivo uso del riso e promuovendone un buon uso.